

COMUNE DI SAN DONATO MILANESE

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO RELATIVO ALL'AMBITO DI INTERVENTO INTEGRATO (P.I.I.) DENOMINATO "AT SS. SAN FRANCESCO" D'INIZIATIVA PRIVATA, IN ATTUAZIONE DEL VIGENTE P.G.T., A SEGUITO DELLA DELIBERAZIONE DI GIUNTA N.24 DEL 04/03/2021

A CURA DELL' ASSOCIAZIONE GREENSANDO

Referente:

Innocente Curci

email: innocente.curci@pec.it, tel. +39.3488717069



1.	Premessa	3
2.	Motivazioni di carattere ambientale	3
	1. Vocazione agricola	3
	2. Funzione di mitigazione	3
	3. Cintura di separazione da Milano	3
	4. Presenza di una zona umida	3
	5. Inquinamento da traffico	4
3.	Motivazioni legate all'opportunità	4
	1. Si sta costruendo un palazzetto simile a Rogoredo Santa Giulia	4
	2. San Donato ha già un centro sportivo	4
	3. San Donato è dotata di centri commerciali e negozi di vicinato	5
	4. San Donato ha già un proprio liceo (pubblico)	5
4.	Motivazioni di ordine pubblico e sicurezza	5
	1. Assalto ai parcheggi	5
	2. Intasamento delle strade, difficoltà di deflusso	6
	3. Rischi legati al fatto che l'area è interclusa	6
	4. Disturbo alla quiete pubblica	6
5.	Un progetto troppo grande per il comune di San Donato Milanese	6
	1. Progetto per utenti diversi dai sandonatesi	6
	2. Progetto per bilanci e vigilanza di una metropoli	7
6.	Un problema per tutto il Sud est Milano	7
7.	Un danno irreversibile per Chiaravalle e la strada dei monaci	7
	1. Vicinanza all'area delle abbazie	7
	2. Disturbo alla quiete monastica	8
8.	Considerazioni su un progetto pre-pandemico	8
9.	Conclusioni	8



1. Premessa

La scrivente associazione di cittadini operante su San Donato Milanese, dopo aver visionato i documenti relativi al progetto denominato *Sportlifecity*, hanno analizzato le conseguenze e l'impatto tale l'opera avrebbe sulla Città di San Donato Milanese (MI) ed il suo territorio. Pertanto, chiedono:

- di retrocedere da tale volontà
- di non dar seguito al progetto *Sportcitylife* nell'area San Francesco per le motivazioni di seguito riportate nei punti successivi.

2. Motivazioni di carattere ambientale

2.1 Vocazione agricola

Quest'area di 300 mila mq ha, nonostante il cambiamento di destinazione d'uso, ha sempre avuto vocazione agricola e, data la limitata superficie coltivata nel territorio di San Donato, pensiamo che buona parte di quest'area possa tornare ad avere tale destinazione d'uso, attraverso progetti, ad esempio, di agroforestazione urbana.

2.2 Funzione di mitigazione

Quest'area ha funzione di mitigazione ambientale che contribuisce a ridurre la temperatura locale, tra Milano Corvetto e la rotonda delle autostrade di San Donato Milanese, di 2 gradi centigradi durante il periodo estivo.

Quest'area, se adeguatamente valorizzata e rimboschita, può fungere da zona di mitigazione dell'inquinamento ambientale e assorbimento CO₂ prodotto dal Raccordo A51-A1 e dal Raccordo A1-Piazzale Corvetto. Arterie che sono spesso (250 gg / anno) con migliaia di autoveicoli bloccati nel traffico.

2.3 Cintura di separazione da Milano

L'area costituisce una fascia verde di separazione tra l'abitato di San Donato e il confine con Milano, "cuscinetto" che va mantenuto per mantenere una propria identità di confine e di città.

2.4 Presenza di una zona umida

Nei pressi della tangenziale, in corrispondenza dello scavo del canale navigabile degli inizi del secolo scorso, vi è un affioramento della falda che



ha costituito una zona umida formatasi spontaneamente che andrebbe tutelata.

2.5 Inquinamento da traffico

Il progetto comporterebbe un notevole aumento di traffico e afflusso di auto e relativo inquinamento in contrasto con le recenti scelte dell'amministrazione volte al loro contenimento.

Quest'area verde, ancor più se trasformata anche se solo parzialmente in agroforesta, permetterebbe di ridurre l'inquinamento da polveri sottili, che alcuni studi scientifici ritengono essere tra i vettori della pandemia attuale e tutti sappiamo come la pianura padana sia il posto in Europa dove le polveri sottili sono più letali.

Al contrario, la realizzazione del progetto comporterebbe un notevole aumento di traffico e afflusso di auto e relativo inquinamento in netto contrasto con le recenti scelte dell'amministrazione volte al loro contenimento e ad una mobilità "dolce".

3. Motivazioni legate all'opportunità

3.1 Si sta costruendo un palazzetto simile a Rogoredo Santa Giulia

4

Ad un paio di km in linea d'aria dall'area di San Francesco, a Rogoredo Santa Giulia nell'area industriale Ex Redaelli e Montecatini, è già prevista la costruzione di un Palazzo del Ghiaccio da 16 mila spettatori, per le Olimpiadi Invernali del 2026. Struttura che dopo i Giochi diventerà un Palazzetto per altri sport ed eventi, sportivi e/o musicali.

Il progetto di *Sportlifecity* prevede l'edificazione di un'arena ancor più ampia, comparabile al Madison Square Garden di NewYork: due strutture così imponenti a così breve distanza tra di loro faranno a gara chi fallirà prima?

3.2 San Donato ha già un centro sportivo

La città di San Donato è già dotata di vaste aree dedicate allo sport, campi da tennis e piscine sufficienti a coprire le necessità dei cittadini sandonatesi. Delle suddette strutture - nonostante i piani e i programmi di governo della città - da anni si attende una efficace riqualificazione: il progetto *Sportlifecity* rischierebbe di far cadere queste strutture nel dimenticatoio e di lasciarle in uno stato di abbandono totale.



Non si comprende la logica che vuole utilizzare risorse e suolo vergine per un nuovo centro sportivo, quando la città ha già un centro sportivo all'interno del Parco Mattei che sarebbe molto funzionale se solo ripristinato come meriterebbe.

Il Parco Mattei è raggiungibile agevolmente da Milano attraverso la metropolitana, con mezzi pubblici di superficie dal Sud Milano, a piedi e in bicicletta da San Donato e dai comuni limitrofi. Il rischio tangibile è quello di condannare le strutture del Parco all'abbandono definitivo.

3.3 San Donato è dotata di distretti commerciali e negozi di vicinato

Si chiede di non costruire un distretto commerciale da 5 mila metri quadrati (con attività di ristorazione e altri negozi) in quanto ciò avrebbe un impatto negativo sui negozi storici del comune di San Donato Milanese, quelli di vicinato e i distretti commerciali, quali ad esempio "L'incontro", che andrebbero invece sostenuti.

3.4 San Donato ha già un proprio liceo (pubblico)

Si chiede di non costruire un nuovo liceo (presumibilmente privato) poiché la Città è già dotata di un liceo omnicomprensivo (pubblico) e gli studenti che volessero approfondire le proprie attitudini sportive possono raggiungere comodamente Milano con la MM3.

Il liceo sportivo potrebbe essere realizzato all'interno dell'attuale Omnicomprensivo, attualmente sottoutilizzato, dotato di palestre, pista di atletica, campi da calcio e rugby, auditorium e biblioteca, che versa in uno stato desolante.

Le strutture sportive sono meritevoli di un investimento per il rinnovamento a beneficio degli studenti di tutte le società sportive del territorio. Un liceo sportivo in tale sede, con i necessari ammodernamenti, manutenzioni ed eventuali riqualificazioni costituirebbe un beneficio per tutti gli studenti ed i giovani delle varie Società Sportive senza il consumo di suolo vergine.

4. Motivazioni di ordine pubblico e sicurezza

4.1 Assalto ai parcheggi

Si prevede che giungano auto da tutta la Lombardia e non solo, anche da distanze fino a 300 km. In caso di tutto esaurito, si prevede (nel migliore dei casi) che le autovetture che entreranno nel territorio di San Donato Milanese saranno oltre 5.000. Tenendo presente che i posti auto che



sarebbero realizzati nell'area stessa sono meno di 3.000, ci sarebbero migliaia di auto che dovrebbero parcheggiare altrove. Il che significa in primis nei quartieri limitrofi, Torri Lombarde, Metanopoli, Concentrico, e via via sempre più lontano. auto parcheggiate ovunque, magari anche sui marciapiedi o sui prati. E' stato previsto questo impatto sulla città?

4.2 Intasamento delle strade, difficoltà di deflusso

Dal punto di vista del traffico veicolare avremo migliaia di auto (da 4.000 a 6.000) che dovranno defluire in parte dall'area San Francesco e in parte dalla città di San Donato Milanese. I punti di accesso all'area San Francesco, per le auto, saranno due: uno a nord, attraverso il Rondò di San Martino e il cavalcavia sulla ferrovia attualmente incompiuto, ed il secondo a sud, tramite il cavalcavia che arriva da Poasco alla rotonda della Polizia Stradale o Rondò delle Autostrade.

Società Autostrade ASPI indica quest'ultimo come zona critica.

Il Comune di Milano e la Società Autostrade ASPI hanno chiesto un piano di maggior dettaglio sulla gestione del traffico e, per ora, non hanno ancora espresso parere positivo.

4.3 Rischi legati al fatto che l'area è interclusa

Due soli accessi, sottopassi, migliaia di persone fanno presagire un contesto molto pericoloso in caso di emergenze sanitarie, incidenti, attentati o eventi che scatenino il panico. Sono stati valutati questi rischi?

Costruire una maxi-arena per eventi comporterebbe il transito per la città di diverse migliaia di persone che verranno poi a confluire nel sottopassaggio della stazione FF.SS.. Si fa notare che, in genere, gli avventori / spettatori arrivano un po' alla volta ma vanno via tutti insieme con notevoli problematiche di sicurezza vista la necessità di passare da un'unica via di uscita.

4.4 Disturbo alla quiete pubblica

Gli eventi comporterebbero anche un notevole disturbo della quiete pubblica considerando che il momento previsto di maggior traffico è stato previsto essere tra le 23 e le 24, come avviene a San Siro ad ogni partita o ad Assago in occasione di concerti o eventi sportivi, parcheggiatori abusivi, camion dei paninari e frotte di persone vocianti che si spostano per la città, anche e soprattutto la sera tardi.

5. Un progetto troppo grande per il comune di San Donato Milanese

5.1 Per utenti diversi dai sandonatesi

Un progetto che prevede un Palazzetto con una capacità di 18 - 20 mila spettatori, quasi quanto quella del Madison Square Garden di New York,



che intende ospitare eventi con grande afflusso di persone, con una hall al chiuso da 1.500 posti, con otto campi esterni per tennis, basket e volley; un centro medico per la riabilitazione sportiva; palestre e piscine; un residence; 5 mila parcheggi; le cui dimensioni non hanno pari in Italia (guardando a modelli come la O2 Arena di Londra), non risponde alle esigenze della città di San Donato Milanese, ma è un progetto studiato come polo attrattivo che va oltre anche la città metropolitana di Milano.

E' chiaro come l'area di San Francesco "faccia gola", vista la vicinanza dei caselli autostradali, dell'aeroporto di Linate, della stazione ferroviaria e la metropolitana (in ultimo): tutto è, fuorché un progetto per i cittadini di San Donato Milanese.

5.2 Progetto per bilanci e vigilanza di una metropoli

Un comune delle dimensioni di San Donato non sarebbe in grado di gestire il traffico e l'ordine pubblico di tali assembramenti che richiedono un bilancio tale da poter disporre di un consistente numero di unità all'interno della Polizia Locale che si occupino della sicurezza e di fluidificare il traffico, anche e soprattutto nei giorni festivi e di sera, proprio quando ci si dovrebbe riposare a termine di una giornata o una settimana di lavoro. E chi pagherebbe per questi controlli, in orario serale e giorni festivi?

6. Un problema per tutto il sud est Milano

Si chiede di non costruire *Sportlifecity* per l'impatto del traffico del sud Milano in caso si verificassero due eventi in contemporanea nell'arena di San Donato e al palazzetto del quartiere Santa Giulia (il Comune di Milano ha chiesto un piano di maggior dettaglio e per ora non ha espresso parere positivo).

7. Un danno irreversibile per Chiaravalle e la strada dei monaci

7.1 Vicinanza al borgo di Chiaravalle e all'area delle abbazie

L'area di San Francesco è a soli 500 metri in linea d'aria dall'abitato di Chiaravalle: sono stati consultati i cittadini del borgo? Che impatto si avrà in quella zona?

L'area è poi ad 1 km in linea d'aria dall'abbazia di Chiaravalle, fulcro centrale della Valle dei Monaci e il progetto non considera minimamente l'unicità e il valore della vicinanza dell'abbazia né della conservazione del contesto agricolo e non urbano in cui è venuto a svilupparsi il monachesimo.



7.2 Disturbo alla quiete monastica

Inoltre, in quanto il progetto prevede eventi di richiamo, sportivi e concerti, non garantisce il dovuto rispetto e silenzio richiesto dalla vita monastica della comunità di Chiaravalle

8. Considerazioni su un progetto pre-pandemico

La pandemia ha messo in dura crisi il commercio e occorrerà sostenere gli operatori in difficoltà, non creare poli concorrenziali. Inoltre, non sappiamo ancora se saranno possibile in futuro eventi che prevedano un così alto numero di persone. Costruire un centro di queste dimensioni con un palazzetto simile già in costruzione a Rogoredo e in una situazione di incertezza sembra una scelta azzardata quando sarebbe auspicabile quanto meno un saggio rinvio in vista di un panorama più chiaro.

9. Conclusioni

Si chiede di fare scelte che vengano dai bisogni della cittadinanza, frutto di un confronto e percorso condiviso e partecipato e non di una mera registrazione di progetti pensati da chi vuole fare solo profitto.

Si chiede di non proseguire nell'iter progettuale considerando le criticità finora evidenziate da enti pubblici e privati, le possibili conseguenze per l'ordine pubblico, il traffico e l'inquinamento (ambientale ed acustico) derivanti da una struttura faraonica che per sua natura prevede assembramenti di decine di migliaia (migliaia, non centinaia) di persone nel territorio di San Donato Milanese.